

“1900-1950. Scultura e Pittura nel Basso Piemonte”

18 settembre-1 novembre 2021

RELAZIONE DELL'ATTIVITA'

MUSEO DEL MONASTERO

Sale espositive sottotetti CASTELLO MEDIEVALE di Monastero Bormida (ASTI)

LE MOTIVAZIONI DELL'ATTIVITA' ESPOSITIVA AL CASTELLO DI MONASTERO BORMIDA

Portare l'arte di un certo livello nei piccoli centri non è impresa da poco. Non solo per le difficoltà logistiche o per la marginalità geografica, ma anche perché si esce inevitabilmente da quel circuito consolidato di luoghi, di nomi, di abitudini, di diffusione pubblicitaria che fanno delle mostre importanti una prerogativa di città medio-grandi.

Il castello di Monastero Bormida rappresenta, in questo panorama, una felice eccezione. In primo luogo perché questo splendido e antico edificio – cenobio benedettino in origine, poi maniero turrito e infine residenza nobiliare di campagna – è stato interamente recuperato a spazio culturale, turistico e di valorizzazione del territorio con una serie di interventi durati oltre un decennio che testimoniano la caparbia volontà dell'Amministrazione Comunale e delle Associazioni del territorio di raggiungere un obiettivo qualitativamente rilevante. In secondo luogo perché la serie delle mostre organizzate nel castello di Monastero sta crescendo di anno in anno, radicando così questi eventi, per così dire, in simbiosi con gli spazi espositivi e realizzando, grazie alla costanza nell'aver saputo proporre una successione di appuntamenti di volta in volta sempre più qualificati e interessanti, una felice consuetudine di calendario.

Gli appassionati d'arte, i collezionisti, ma anche i tanti protagonisti del turismo enogastronomico e naturalistico che animano la Langa e il Monferrato – patrimonio Unesco proprio grazie allo straordinario insieme di paesaggio naturale e di attività umana – “si aspettano” la mostra annuale di Monastero Bormida, anzi chiedono notizie o informazioni con mesi di anticipo, prenotando le visite guidate al castello nel periodo adatto per abbinare anche un passaggio in quei saloni sottotetto che sono ormai sinonimo di eventi di livello capaci di attrarre visitatori anche al di fuori dei normali circuiti locali.

Parimenti, gli abitanti del paese e della Valle Bormida hanno compreso il valore aggiunto di eventi come questi inseriti in un contesto sempre più aperto verso la cultura e il turismo. Un valore che si traduce in numeri rilevanti di persone che girano per i paesi, acquistano i prodotti tipici, pranzano nei ristoranti, dormono negli agriturismi o nei bed & breakfast, spesso approfittando dell'occasione per prolungare la sosta all'intero week-end e per godersi una passeggiata sui sentieri o la ricerca delle torri e delle pievi campestri, o la degustazione di vini in una cantina o di robiole caprine in un caseificio.

A inaugurare questo percorso espositivo fu, nel 2013, la mostra "Eso Peluzzi e il suo tempo", dedicata a questo grande maestro del colore, che visse e operò a cavallo tra Liguria e Piemonte e rappresentò un vero trait-d'union tra gli ambienti artistici delle due Regioni. Poi fu la volta, nel 2014, della grande carrellata storica dedicata al territorio con "Il Monferrato: 500 anni di arte, grandi artisti in un piccolo Stato". Quindi - e arriviamo al 2015 - il successo dell'evento "Lenci: lo stile italiano della ceramica", per giungere al 2016 con le delicate opere di Concetto Fusillo che in "Alcyone" rievoca suggestioni, colori, parole e musicalità delle liriche dannunziane. Con il 2017 si è scelto di presentare una importante e qualificata antologia di artisti che resero straordinario il mondo dell'arte torinese e piemontese nella prima metà del Novecento: da Casorati ai Futuristi, dai "Sei di Torino" a Sturani passando per tanti altri nomi di primissimo piano, con sullo sfondo le vicende storiche, politiche, sociali di un Piemonte in grande fermento. Il 2018 ha focalizzato l'attenzione sull'arte al femminile, con la riscoperta della pittrice Carmen Barucchi Amey, artista dalla forte personalità e dalla spiccata originalità, che nelle sue opere ha saputo imporre un proprio linguaggio pittorico non condizionato da influenze esterne ma al tempo stesso attento ai cambiamenti sociali e culturali del Novecento italiano. Nel 2019, all'approssimarsi del 40° anniversario della scomparsa di Pietro Morando, il pittore alessandrino maggiormente connesso con le correnti artistiche che hanno caratterizzato la prima metà del Novecento italiano, è apparso opportuno riconsiderare la sua opera ripercorrendo, con opere significative, tutti i momenti in cui si è articolato il suo variegato itinerario pittorico che ha raggiunto il suo apice poetico negli anni compresi tra le due guerre. Per l'anno 2020 si è invece pensato di aprire l'attività espositiva ad un artista contemporaneo di particolare valore, legato al territorio piemontese e al tempo stesso molto noto a livello nazionale e estero. La scelta - effettuata in sinergia con altre realtà locali legati all'arte contemporanea, come il Parco Scultoreo "Quirin Mayer" di Bubbio, il "Museo a cielo aperto" di Denice, il Parco d'arte contemporanea "Quarelli" di Roccaerverano - è caduta sullo scultore Sergio Unia, di cui si esporrà una vasta panoramica di busti, statue, rilievi, affiancati da una selezione di disegni nell'autunno 2020 (esposizione posticipata di qualche mese causa emergenza Covid-19).

La costanza nel proporre eventi espositivi importanti, pur nella limitatezza delle risorse disponibili e con le difficoltà logistiche e strumentali ben note, ha consolidato questi eventi in una virtuosa "abitudine", ha fidelizzato un pubblico di appassionati ed esperti, ha fatto nascere un "pool" operativo che, senza rinunciare all'ausilio fondamentale del volontariato, abbina alla "buona volontà" di molti anche la professionalità di esperti, insegnanti, critici d'arte, galleristi, grafici, così da garantire sempre il livello qualitativo delle iniziative.

Ed è anche grazie a questa vivacità culturale territoriale che la Valle Bormida è stata inclusa dalla Strategia Nazionale Aree Interne tra le quattro zone del Piemonte destinatarie di risorse europee e statali per la programmazione di una strategia pluriennale di sviluppo e di rilancio. La selezione è avvenuta tenendo conto certo delle potenzialità paesaggistiche, turistiche, enogastronomiche, imprenditoriali del territorio, ma anche dando atto di una qualità dell'offerta museale ed espositiva che sorprende in piccoli centri lontani dalle grandi vie di comunicazione e dalle rotte del turismo di massa.

L'attività espositiva del castello di Monastero Bormida non è rimasta, nella Valle Bormida, una proposta isolata. Esperienze come la Gipsoteca "Giulio Monteverde" di Bistagno, il Parco Scultoreo "Quirin Mayer" di Bubbio, il "Museo a cielo aperto" di Denice, il Parco d'arte contemporanea "Quarelli" di Roccaverano, l'atelier di "Casa Grassi" a Serole stanno dando vita in questi anni a una rete di saperi e di cultura che non teme il confronto con realtà ben più blasonate e dotate di disponibilità economiche immensamente superiori al quotidiano volontariato dei "pionieri" della Langa Astigiana.

LA MOSTRA: 1900 -1950 – SCULTURA E PITTURA NEL BASSO PIEMONTE

Il basso Piemonte era costituito inizialmente da due Provincie: Alessandria e Cuneo. Nel 1937, viene istituita una nuova provincia, Asti, ottenuta dalla riduzione della provincia di Alessandria.

Un territorio in cui, oltre alla magia che deriva dalla natura e dal paesaggio, dall'alternarsi all'infinito di profili sinuosi di colline, di boschi e vigneti, da un paesaggio naturale modificato dall'uomo con torri di avvistamento, chiese e castelli, sono nati protagonisti attivi di alcuni movimenti d'avanguardia che hanno caratterizzato e lasciato un segno indelebile nelle espressioni d'arte del Novecento.

La mostra ha inizio con opere realizzate a cavallo del secolo sulla scia del realismo tardo ottocentesco innovato con un linguaggio di derivazione post impressionista, dagli ultimi bagliori del divisionismo orientato verso la trattazione di tematiche sociali e naturalistiche e infine da un filone simbolista e preraffaellita che si avvale di espressioni riconducibili ad una matrice europea.

Alcuni degli artefici di questa prima sezione relativa al primo decennio sono sicuramente *Giuseppe Pellizza da Volpedo, Angelo Morbelli, Matteo Olivero, Angelo Barabino, Cesare Saccaggi e Leonardo Bistolfi.*

Segue nel secondo decennio l'epoca in cui il linguaggio artistico si modifica in modo dirompente con la poetica futurista che coinvolge tutte le espressioni d'arte, seguita da alcune considerazioni classiche della tematica metafisica, due espressioni d'arte in cui uno dei principali protagonisti è l'alessandrino *Carlo Carrà.*

Dagli anni Venti in poi ha inizio una riflessione e la ricomparsa di una forma di pittura legata alla tradizione classica nel clima generale di ritorno all'ordine con opere, oltre che di Carrà, anche di *Mario Patri, Cristoforo De Amicis, Massimo Quaglino e Pietro Morando*.

A partire dagli anni Trenta ricompare a forza il paesaggio, il mondo contadino, la natura intesa in senso lato, tematiche espressioniste, cubiste e tardo futuriste con cui si confrontano *Beppe Levrero, Franco Garelli, Carlo Terzolo, Giulio Benzi, Fillia, Giuseppe Manzone, Gigi Cuniolo, Cino Bozzetti, Leonardo Roda, Giovanni Rovero* ed altri ancora.

Oltre a quelli menzionati saranno inseriti altri autori, che pur operando in tono minore, hanno contribuito a diffondere nei loro territori le nuove espressioni d'arte che man mano stavano emergendo a livello nazionale.

Pertanto il progetto prevede una ricognizione storica rivolta a tutti gli artisti del Novecento nati nelle tre province che hanno contribuito con le loro esperienze, la loro ricerca e le loro realizzazioni a mantenere vivo il clima artistico e culturale del loro territorio di appartenenza.

Ovviamente vengono inclusi nel progetto tutti gli artisti che hanno operato nella prima metà del Novecento compresi quelli che anagraficamente appartengono al secolo precedente e alcuni che, pur provenendo da altre zone, hanno lavorato attivamente sul territorio.

Le opere provengono in parte da Enti pubblici e in buona parte da collezionisti privati.

La curatela della mostra, dal punto di vista scientifico, è affidata a Mauro Galli, Rino Tacchella e Cinzia Tesio, critici da tempo attenti a quanto avviene sul territorio e ai quali in passato sono già state affidate esposizioni in cui sono stati proposti artisti attivi all'interno del territorio, appartenenti a generazioni diverse.

La parte invece organizzativa, espositiva e promozionale sarà curata direttamente dall'Associazione Culturale "Museo del Monastero" in collaborazione con il Comune di Monastero Bormida coinvolgendo le varie realtà locali artistico-culturali legate a questo tipo di turismo così in rialzo negli ultimi anni.

SINTETICO PIANO SCIENTIFICO E PUBBLICITARIO

È prevista la realizzazione di un catalogo a stampa corredato da contributi artistico-scientifici, i quali ripercorreranno tutto il percorso storico-artistico illustrato poco sopra, da una ricca sequenza di immagini delle opere e da un'aggiornata bio-bibliografia dei vari artisti citati.

La stampa di un depliant/invito, manifesti e locandine, banner e totem da porre all'ingresso del castello completano il progetto tipografico per la promozione dell'intero evento.

✓ Nelle sale del Castello saranno predisposti dei pannelli didattici che guideranno il pubblico nel percorso. I giornali ed i media in generale saranno coinvolti con i comunicati stampa correlati da immagini. Il sito web del Comune di Monastero Bormida consentirà di accedere alle informazioni relative alla mostra e di prenotare le visite guidate per i gruppi organizzati in abbinamento alla visita dell'intero castello e quindi includendo l'esposizione in un discorso globale (l'evento-mostra inserito all'interno del castello come *plus*) anche tramite promozioni (es. sconti per pacchetto Visita castello+Visita mostra) e giornate dedicate (sono previste conferenze di approfondimento, riduzioni in corrispondenza di altri eventi correlati all'interno del castello e non solo come concerti, teatri all'aperto, le tradizionali fiere).

L'esposizione sarà aperta al pubblico nelle giornate di sabato e domenica per tutto il periodo di apertura e nelle varie eventuali giornate festive infrasettimanali con l'orario: ore 10-13 / 15-20 (orario indicativo da definirsi).

Oltre alle visite guidate, già previste per i gruppi organizzati che arrivano in bus, è stabilito un programma giornaliero con diverse visite guidate per il pubblico che arriva al Castello per proprio conto e vuole assaporare l'intero contesto territoriale (per es. integrando con il pranzo in agriturismo o la visita ad una cantina).

L'obiettivo è valorizzare notevolmente lo straordinario complesso architettonico del castello e renderlo sempre di più un vero e proprio punto di partenza per esplorare e conoscere tutto ciò che lo circonda.

Naturalmente tutto ciò adeguandoci alle nuove norme di sicurezza che saranno previste per la prevenzioni di contagi legati all'emergenza COVID-19, quindi numero ristretto di visitatori con il necessario distanziamento, obbligo mascherine protettive, igienizzante a disposizione ecc.

ORGANIZZAZIONE DELL'EVENTO

La mostra si articolerà nei due saloni principali, opportunamente allestiti con pannelli e supporti idonei all'allestimento, e nella suggestiva saletta ricavata nella torre maggiore, dove saranno esposti reperti personali di alcuni di questi artisti (bozzetti, manoscritti, libri, foto d'epoca ecc)

L'organizzazione dell'evento si svolgerà attraverso alcune fasi:

I fase – reperimento, selezione e studio delle opere;

II fase – organizzazione del piano espositivo, fotografie delle opere, predisposizione dell'apparato critico e del materiale divulgativo e pubblicitario;

III fase – trasporto ed allestimento delle opere, dell'apparato didattico e scientifico, organizzazione del personale e dell'incoming, piano assicurativo;

IV fase – apertura della mostra, ricezione dei visitatori;

V fase – chiusura della mostra, disallestimento, restituzione delle opere all'artista.